

## LA SISTEMATIZZAZIONE DEI DATI DEL XIII MUNICIPIO OVEST (GIÀ XVIII OVEST): PROSPETTIVE DI RICERCA

### 1. IL XIII MUNICIPIO OVEST

Il Municipio XIII Ovest (già XVIII Ovest) è compreso fra il GRA ad E, la via di Boccea a N, il fiume Arrone ad O e la via Aurelia a S. Si tratta di confini convenzionali, di valore amministrativo, che non tengono conto degli elementi distintivi fisici, culturali e storici di questo territorio. Le caratteristiche geomorfologiche e pedologiche sono piuttosto uniformi: la maggior parte delle formazioni geologiche sono di origine pleistocenica con sabbie e argille di origine marina, limi e travertini di origine palustre e lacustre e depositi piroclastici connessi all'attività dell'apparato vulcanico Sabatino.

Tutta l'area è interessata dalla presenza di una fitta rete di corsi d'acqua (fiume Arrone, Fosso Galeria, Fosso della Bottaccia, Fosso Pantano di Grano, Fosso Selce) che hanno inciso i depositi geologici e hanno dato luogo ad un sistema di colline di forma allungata, orientate prevalentemente in direzione NE-SO, con sommità pianeggianti e pendii piuttosto ripidi. Nonostante l'urbanizzazione in forte espansione, estese aree sono ancora a destinazione agricola.

Alcune cave sono attive nella parte meridionale del Municipio, fra la S.S. Aurelia e via di Casal Selce. L'attività delle cave è da anni costantemente controllata e ha permesso di effettuare importanti ritrovamenti archeologici. Sulla base dell'attività svolta sul territorio, sia di ricognizione che di controllo dei cantieri, sono stati avviati numerosi procedimenti di tutela, come ad esempio a Castel di Guido, alla Polledrara di Cecanibbio, cave ESI e MAPI, etc. (Fig. 1).

Per quanto riguarda le presenze preistoriche e protostoriche, si fa riferimento al quadro più generale che riguarda gran parte del territorio di Roma sulla destra del Tevere. Buona parte dei rinvenimenti relativi a questi periodi sono stati individuati durante il progetto di ricognizione sistematica del territorio di Roma, avviato dal servizio di Preistoria e Protostoria della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR) fin dal 1981 (BIETTI SESTIERI *et al.* 1983; BIETTI SESTIERI 1984; BIETTI SESTIERI *et al.* 1986).

Il progetto è stato concepito come una ricerca sistematica, finalizzata a chiarire le fasi più antiche dell'insediamento nel territorio romano, ricostruendone le caratteristiche per i vari periodi, con l'integrazione di dati archeologici e ambientali, collegando la conoscenza scientifica con l'attività di tutela. Il lavoro sul terreno è stato condotto su tutto il territorio della SSBAR ed è stato completato fra gli anni 1981 e 1987; tutti i risultati sono stati riversati nella Carta dell'Agro del Comune di Roma, costituendo fino ad ora l'unico

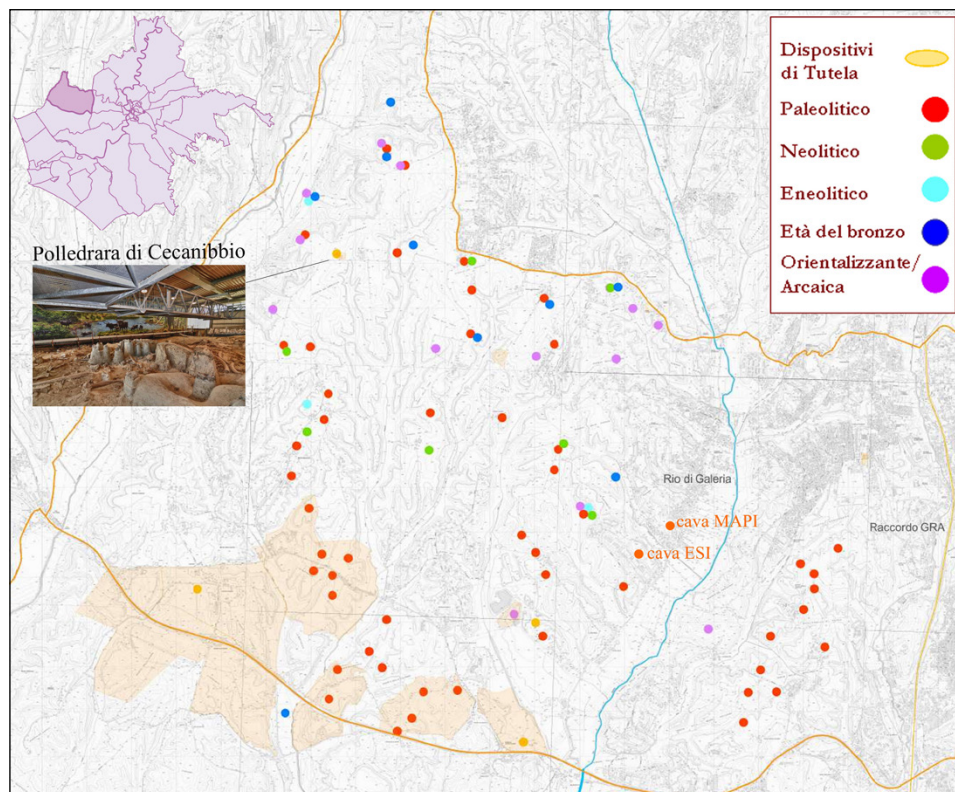


Fig. 1 – Carta di distribuzione dei rinvenimenti nel territorio del XIII Municipio Ovest.

mezzo di tutela riconosciuto per le presenze preistoriche e protostoriche in quest'area. Attualmente si sta lavorando alla revisione e all'aggiornamento dei siti, all'informatizzazione di tutti i dati e della cartografia; una volta ultimata questa fase, i risultati, riguardanti tutto il territorio della Soprintendenza, confluiranno nella banca dati del SITAR. Nel territorio in esame sono piuttosto numerose le presenze relative al Paleolitico (BIETTI SESTIERI *et al.* 1986, 36-45, Figg. 3-6): di particolare importanza sono i giacimenti con fauna fossile databili al Paleolitico superiore presenti a Polledrara di Cecanibbio (ANZIDEI *et al.* 1989, 2012), a Castel di Guido (RADMILLI 1984), al 19,300 km della via Aurelia (ANZIDEI *et al.* 1984) ed alla cava ESI (inedito). Meno numerose sono le testimonianze riferibili al neolitico, all'eneolitico ed all'età del bronzo, mentre del tutto assenti, come nel resto del territorio sulla destra del Tevere, sono le presenze archeologiche relative alla prima età del ferro. A questo proposito, sembra interessante sottolineare

are la differenza progressivamente più accentuata fra le due rive del Tevere che va messa probabilmente in relazione con una differenziazione etnica e culturale già definita nella tarda età del bronzo e verosimilmente regolata da rapporti di tipo “politico”.

Per quanto riguarda il comprensorio fra il corso dell'Arrone, il Tevere e il mare, l'insieme delle evidenze mostra chiaramente una organizzazione del popolamento centralizzata e gerarchica, per la quale, almeno dall'VIII sec. a.C., Veio sembra essere il punto di riferimento politico ed economico (DE SANTIS 1997). A partire da un momento avanzato dell'VIII sec. a.C., l'organizzazione di questo territorio si basa su tre sistemi differenziati, ma perfettamente integrati fra loro: a) insediamenti di confine a difesa delle zone più lontane del territorio di Veio, sorti a distanza regolare sulle colline prospicienti il Tevere; nel XIII Municipio rientra in questa categoria un insediamento ancora inedito recentemente rimesso in luce sulla via di Boccea; b) abitati di piccole dimensioni in posizione strategica per lo sfruttamento intensivo delle risorse e il controllo capillare delle vie di comunicazione; nel XIII municipio appartiene a questa tipologia il sito di S. Rufina all'incrocio del fosso Galeria con la via Cornelia; c) per quanto riguarda il terzo aspetto, in età orientalizzante ed arcaica, si osserva in tutta l'Etruria meridionale una ripresa intensiva del popolamento con l'inizio di una frequentazione capillare delle campagne. Le presenze più antiche sono chiaramente organizzate su base gentilizia, come mostrano i piccoli nuclei di sepolcreti con tombe a camera presenti nel comprensorio, databili al VII sec. a.C., come le tombe individuate all'interno della cava Mapi, ancora inedite, nel XIII Municipio, e la necropoli di Pantano di Grano, nel XII Municipio (DE SANTIS 1997, 108-143; 2008; 2012, 117-120).

Questa “colonizzazione” dell'agro è probabilmente da riconnettere alla nuova forma di popolamento rurale, che si afferma in età arcaica, basata su unità produttive domestiche, vere e proprie fattorie legate allo sviluppo di un sistema produttivo organizzato su larga scala, promosso e guidato dalla città (DAMIANI, PACCIARELLI 2007, 540-556; DE CRISTOFARO, ROSSI 2008). Un esempio, al confine fra i Municipi XIII e XII, è la struttura abitativa indagata al 12,300 km della via Aurelia (ROSSI DIANA, PIERGROSSI 2008, 59-63; ROSSI DIANA 2012).

In epoca romana, al di sotto dell'attuale borgo di Castel di Guido e nei territori limitrofi, si sviluppa il centro di *Lorium*, noto dalla cartografia antica e molto amato dagli Antonini che vi costruirono una residenza (CATALI s.d., 53-62).

Numerosi sono i rinvenimenti riferibili a ville rustiche di lunga durata il cui primo impianto sembra risalire ad età medio-repubblicana, aree sepolcrali e soprattutto a strutture destinate alla raccolta delle acque, pozzi, cisterne, cunicoli, opere di drenaggio per la captazione e l'irregimentazione delle acque,

scavati nel banco tufaceo e da collegare a finalità agricole e abitative, con fasi che vanno dalla media età repubblicana al tardo impero.

Sempre ad epoca romana si datano i tratti di basolato rinvenuti, riferibili alle antiche vie Aurelia e Cornelia o ad altri tracciati viari secondari che attraversavano questo territorio e che probabilmente ricalcavano percorsi più antichi. Da ricollegare probabilmente all'antica via Cornelia o ad un suo diverticolo, è il tracciato viario basolato rinvenuto recentemente durante i lavori di raddoppio della via di Boccea, che sembra dirigersi verso la villa indagata in via di Casalotti.

La disponibilità di acqua venne garantita nel territorio in esame anche dall'acquedotto Alsietino, costruito sotto Augusto e terminato nel 2 a.C. L'acquedotto che convogliava le acque del lago di Martignano, in condotto quasi totalmente sotterraneo fino alla naumachia augustea in Trastevere, raggiungeva l'Aurelia nei pressi della Maglianella. Tratti dell'acquedotto sono stati individuati nel Municipio, in località Pantan Monastero, all'incrocio fra via di Boccea e via di Casal Selce, dove sono stati rimessi in luce anche una necropoli di età imperiale e un tracciato viario che continuò ad essere utilizzato almeno fino alla fine del IX sec. d.C., rappresentando una importante bretella stradale fra la via Cornelia e la via Aurelia (ROSSETTI, ZABOTTI, ZANZI 2001, 25-35; 52-53).

Di seguito verranno presentati alcuni contesti di particolare rilievo inseriti nel webGIS SITAR. L'utilità di questo strumento si concretizza nella quotidiana implementazione del suo database, che consente di monitorare costantemente il territorio e mettere in relazione in maniera più agevole i vari contesti, indagati spesso in anni diversi. Attraverso l'utilizzo di questa piattaforma è possibile programmare e indirizzare gli interventi di tutela su basi scientificamente più certe e dettagliate, conciliando già in fase progettuale gli interventi di trasformazione urbanistica con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico.

A.D.S.

## 2. I DATI DEL SITAR

I dati riportati sono il risultato dello spoglio, della sistematizzazione e digitalizzazione nella banca dati web del SITAR (a partire da Settembre 2012), della documentazione presente negli archivi della SSBAR, relativa alle indagini svolte sul territorio dal 1997 fino ad oggi. Emerge immediatamente come i rinvenimenti di questo Municipio siano distribuiti in maniera disomogenea: le indagini si concentrano principalmente nelle aree urbanizzate o sulle viabilità principali, mentre il resto del territorio risulta ancora totalmente inesplorato. Di queste, la maggior parte è il risultato di operazioni eseguite per la posa di sottoservizi (quali cavi elettrici o telefonici, tubature dell'acqua e del gas), che

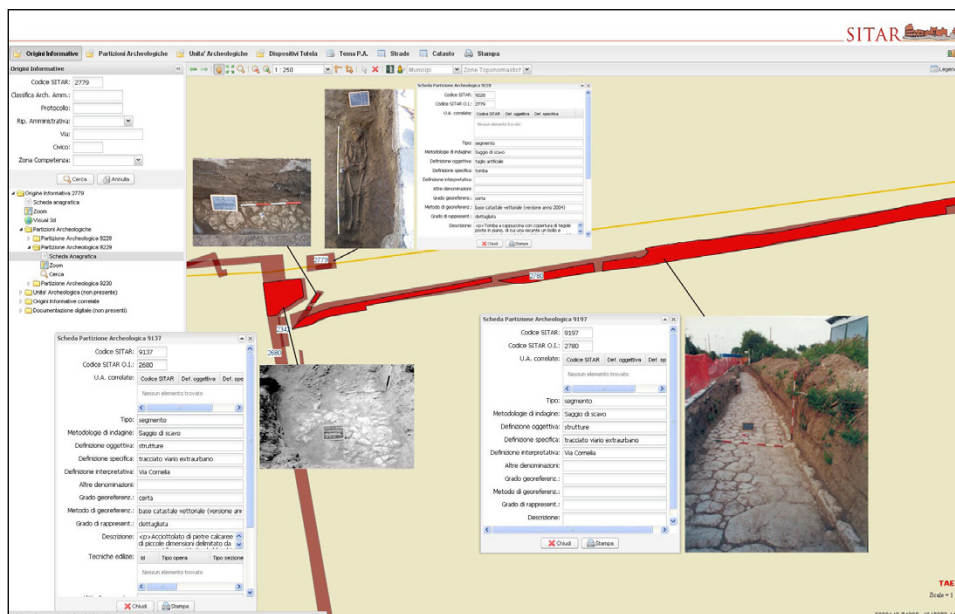


Fig. 2 – Tratti della via Cornelia e sepoltura individuati all'incrocio tra via Boccea e via Carezzano (elaborazione F. Lamonaca, A. Treglia).

normalmente si arrestano ad una profondità media di 1-1,50 m, per cui difficilmente intaccano strati antropici precedenti l'epoca moderna. I rinvenimenti più consistenti analizzati sono tutti di età romana e si riferiscono a tracciati viari, acquedotti, sepolture e complessi abitativi.

## 2.1 Le infrastrutture viarie e gli acquedotti

Per quanto riguarda i tracciati stradali individuati, come già anticipato, essi sono riconducibili a porzioni delle antiche via Cornelia e via Aurelia e ad una fitta rete di diverticoli e tracciati viari minori, funzionanti sin dall'età arcaica e funzionali alla vivibilità quotidiana della campagna romana, costituendo il collegamento tra le viabilità principali e i diversi siti disseminati sul territorio.

Oltre al recente tratto dell'antica via Cornelia, rinvenuto nei pressi di via Casalotti e da identificare come un suo diverticolo in direzione di una villa rustica<sup>1</sup>, un caso interessante è emerso all'altezza dell'incrocio tra via di Boccea e via Carezzano, dove è stato possibile mettere in connessione

<sup>1</sup> Origine Informativa: 8228, 7615.

differenti lavori di manutenzione stradale e di posa di sottoservizi, effettuati negli anni 2000, 2001 e 2009<sup>2</sup>. Tali indagini hanno portato alla luce, ad una quota compresa tra 1 e 4 m di profondità dal piano di calpestio attuale, più tratti continuativi della via Cornelia antica (di cui uno lungo ca. 90 m). Questi sono realizzati con due tecniche costruttive differenti: con basoli di pietra calcarea e con una sorta di acciottolato di pietre eterometriche dello stesso materiale. L'analisi della stratigrafia ha fatto pensare ad una precisa scelta dettata dalla perifericità del tratto stradale in questione o a motivazioni di carattere pratico (mancata disponibilità di pietre di grandi dimensioni) più che a momenti cronologicamente distinguibili nelle fasi costruttive e di utilizzo della via. All'interno di uno di questi saggi, inoltre, è emersa una sepoltura, che potrebbe indicare i limiti verso N della carreggiata antica (Fig. 2).

Anche su via di Castel di Guido gli scavi per la realizzazione di una condotta fognaria effettuati negli anni 2007-2008 hanno messo in luce diversi tratti di una strada basolata e lastricata, identificati con la via *Aurelia Vetus*<sup>3</sup>. In questo caso il lacerto di pavimentazione lastricata è stato interpretato come un ampliamento della carreggiata principale o una sorta di marciapiede della via *Aurelia Vetus*.

L'ultimo tracciato viario su cui si vuole porre all'attenzione è stato messo in luce in località Pantan Monastero, nell'ambito di una vasta indagine condotta tra gli anni 1999 e 2000 per il potenziamento della rete di distribuzione del metano tra via di Casal Selce e via di Boccea. Esso è pavimentato con basoli di leucite vulcanica e corre parallelamente e a servizio del percorso dell'acquedotto Alsietino. L'andamento della via ha direzione N-S e dalla cartografia potrebbe essere riconosciuto come un asse di collegamento trasversale tra i tratti delle due viabilità principali, la via *Aurelia Vetus* e la via Cornelia, fin qui evidenziati (Fig. 3b).

Quest'ultima indagine è molto importante in quanto ha messo in luce anche una necropoli (cfr. *infra*) e diversi tratti dell'Acquedotto Alsietino, evidenziati in quattro punti differenti e distanti tra loro (Fig. 3a). Questa scoperta ha permesso di ricostruire per quasi 1 km il percorso di questo acquedotto, ancora poco noto, in una vasta area che costeggia il fosso Galeria ai piedi di un basso rilievo collinare<sup>4</sup>.

F.L.

## 2.2 Complessi abitativi e necropoli

Una presenza ricorrente che segna, come già detto, il paesaggio rurale in epoca antica sono le strutture murarie, integrate con piccole sistemazioni

<sup>2</sup> Origine Informativa: 2679, 2779, 2780.

<sup>3</sup> Origine Informativa: 2669.

<sup>4</sup> Origine Informativa: 2674; ROSSETTI, ZABOTTI, ZANZI 2001, 25-35, 52-53.



La sistematizzazione dei dati del XIII Municipio Ovest (già XVIII Ovest)

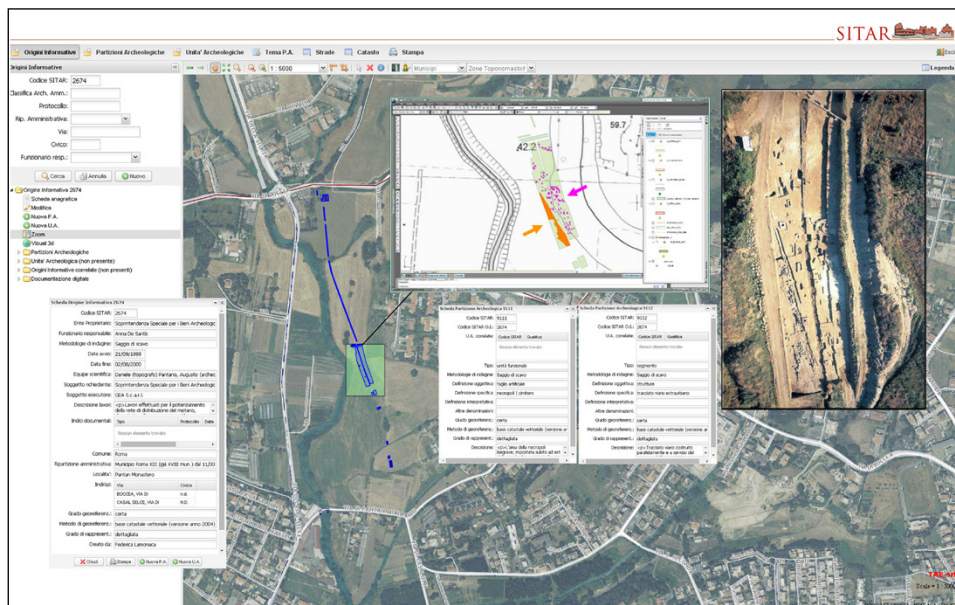
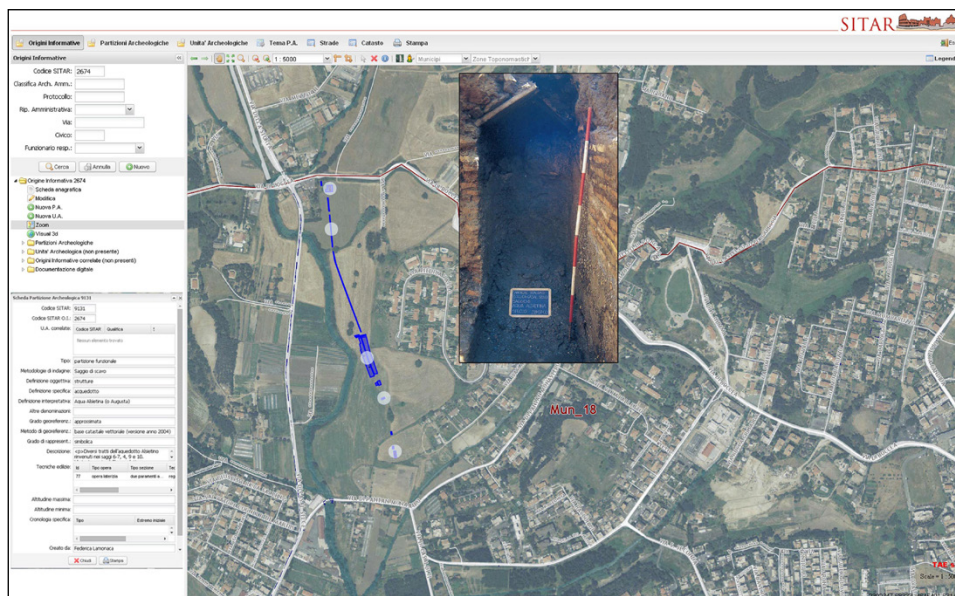


Fig. 3 – Tratti dell'acquedotto Alsetino (a) del tracciato viario e della necropoli (b) rinvenuti nei pressi di via di Casal Selce (elaborazione F. Lamonaca, A. Treglia).

idrauliche (quali cunicoli, condotti, piccole cisterne o pozzi), utilizzate con la evidente funzione di miglioramento dello sfruttamento agricolo del terreno. Altri sistemi di cattura e di raccolta delle acque sono spesso realizzati attraverso lo scavo di canali sui fianchi delle colline e nei fondovalle, nonché con opere di regolarizzazione dei pendii attraverso terrazzamenti.

A tale riguardo, alcune delle evidenze archeologiche più significative sono state identificate, in località Casalotto Vecchio, tra via della Maglianella ed il fosso della Maglianella, in punti diversi, rispettivamente sulle pendici e sulla sommità di una bassa propaggine collinare (Fig. 4a).

In un primo caso, le evidenze archeologiche sono emerse nel 2007, lungo il declivio di un basso rilievo collinare. Si tratta di opere di sistemazione del terreno necessarie alla deviazione delle acque di scolo, tra cui diversi canali con drenaggi di pietre che seguono il profilo del rilievo a mezza costa o che scendono da cima verso valle. Un altro taglio rinvenuto nell'area SE del sito, sempre a mezza costa, è un vaso con profilo a "V", scavato nel banco, la cui funzione non è prettamente chiara, ma è probabile che venisse utilizzato come bacino di raccolta per l'acqua, lasciando presupporre la presenza a valle di strutture, tuttavia non individuate, che necessitavano di una protezione da improvvisi allagamenti<sup>5</sup>. La frequentazione dell'area è stata genericamente attribuita ad un periodo compreso tra l'età repubblicana e quella rinascimentale.

Chiaramente riconducibili ad un edificio rustico sono, invece, le strutture murarie rinvenute, nel 2011, nella stessa area, ma sulla parte sommitale della vicina propaggine collinare, associate alla presenza di un pozzo, di un dolio e di due distinti cunicoli sotterranei per l'approvvigionamento idrico (Fig. 4b). Si sono riconosciute almeno due fasi di vita, di cui la prima inquadrabile tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C. e la seconda riferibile, probabilmente, alla fine dell'età repubblicana<sup>6</sup>.

La prolungata attività arativa moderna sulla collina ha rimosso gli strati pertinenti alle fasi di crollo e obliterazione delle strutture, rendendo complessa la datazione delle ultime fasi di vita dell'area. Tuttavia, sulla base dei materiali presenti negli strati di obliterazione dei cunicoli, è possibile ipotizzare un'attività di abbandono già a partire dalla fine del I-II sec. d.C.

Di notevole importanza è, infine, il rinvenimento di un altro edificio, individuato, tra il 1997 e il 1999, durante gli scavi condotti per la sistemazione del Grande Raccordo Anulare, in località Casalvecchio Maglianella, all'altezza dello svincolo sulla via Aurelia<sup>7</sup>.

Le indagini hanno messo in luce un complesso di considerevoli dimensioni, dalla pianta piuttosto articolata, riferibile ad un'unica fase di realizzazione

<sup>5</sup> Origine Informativa: 2690.

<sup>6</sup> Origine Informativa: 8221.

<sup>7</sup> Origine Informativa: 2677.



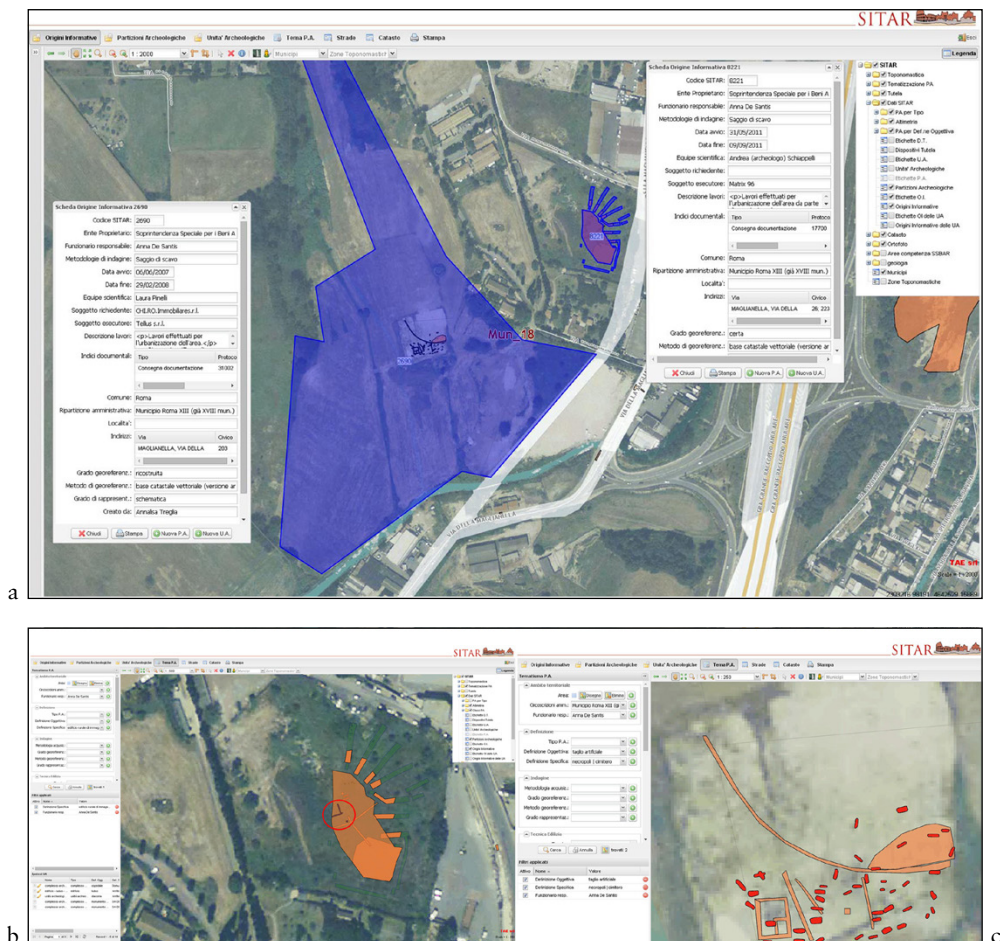


Fig. 4 – Posizionamento delle aree di scavo su via della Maglianella (a) in cui si evidenziano un edificio rustico (b) e una necropoli (c) (elaborazione grafica F. Lamonaca, A. Treglia).

databile tra il I e il II sec. d.C., ma presumibilmente mai portato a termine. La maggior parte delle evidenze archeologiche individuate sono relative, infatti, a strutture di fondazione che risultano essere state devastate dalla deviazione del corso d'acqua del Fosso della Maglianella che, in un momento cronologicamente non precisabile, uscendo dal suo letto abituale, incise un nuovo corso, con andamento NO/SE, identificato come canale, ben leggibile nel profilo delle strutture erose. Questo evento determinò la presunta interruzione del cantiere e la distruzione delle strutture fino a quel momento realizzate. A

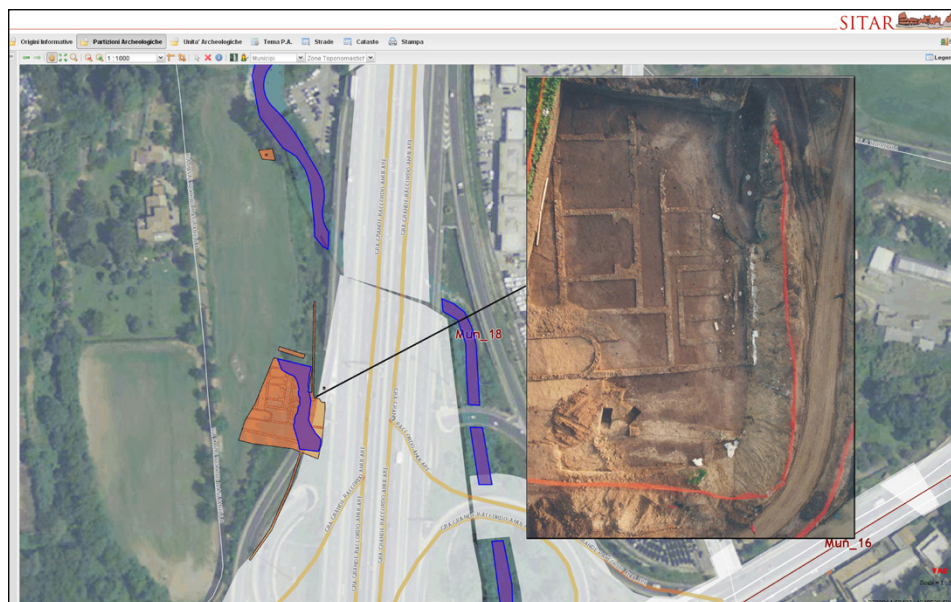


Fig. 5 – Posizionamento e immagine del complesso su via Casalvecchio all’uscita del GRA. Evidenziato in blu il Fosso della Maglianella e l’esonazione che ha colpito l’edificio (elaborazione F. Lamonaca, A. Treglia).

questo notevole rinvenimento sono state messe in relazione alcune strutture emerse nel 2004<sup>8</sup>, subito a NE del grande complesso (Fig. 5).

Di grande rilievo sono anche le due estese aree necropolari rinvenute nel territorio, che a tutt’oggi sono solo parzialmente indagate. La prima, costituita da 109 sepolture inquadrabili cronologicamente tra la seconda metà del I sec. d.C e la fine del III sec. d.C., si trova ad E del tracciato viario messo in luce nei pressi di Pantan Monastero<sup>9</sup> (Fig. 3b). La tipologia delle sepolture è molto eterogenea: quella più attestata è la terragna, con vari tipi di copertura, ma sono documentate anche sepolture a cassone, in loculo, in olla, in anfora, ad *enchytrismòs* ed in sarcofago. Sono state rinvenute anche tre strutture da collegare al rito dell’incinerazione, di cui una riconoscibile come un *ustrinum*, nonché altre testimonianze che documenterebbero la presenza di *busta* (cremazioni avvenute nel luogo della deposizione).

La seconda necropoli, di porzioni meno consistenti ed inquadrabile tra il I ed il II sec. d.C., è stata rinvenuta in occasione degli scavi condotti nel 2007 su via della Maglianella (Fig. 4c). Si tratta di 43 sepolture a fossa,

<sup>8</sup> Origine Informativa: 2678.

<sup>9</sup> Origine Informativa: 2674; ROSSETTI, ZABOTTI, ZANZI 2001, 25-35.

prevalentemente ad inumazione, con solo due casi di incinerazione, di cui uno connesso al rinvenimento, in una fossa rettangolare scavata all'interno di una struttura muraria quadrangolare in opera cementizia, di ossa combuste, tracce di bruciato e carbone. Per quest'ultima è stata ipotizzata una funzione di mausoleo, recinto o luogo per rituali funerari<sup>10</sup>.

A.T.

ANNA DE SANTIS, ANNALISA TREGLIA  
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma  
FEDERICA LAMONACA  
Ufficio SITAR – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

#### BIBLIOGRAFIA

- ANZIDEI A.P., SEBASTIANI R. 1984, *Saggi di scavo nel deposito pleistocenico al Km 19,300 della Via Aurelia (Castel di Guido)*, in BIETTI SESTIERI 1984, 86-93.
- ANZIDEI A.P., ANGELELLI L., ARNOLDUS HUYZENDVELD A., CALOI L., PALOMBO M.R., SEGRE G. 1989, *Le gisement pleistocène de la Polledrara di Cecanibbio (Rome, Italie)*, «L'Anthropologie», 93, 3, 749-781.
- ANZIDEI A.P., BULGARELLI G.M., CATALANO P., CERILLI E., GALLOTTI R., LEMORINI C., MILI S., PALOMBO M.R., PANTANO W., SANTUCCI E. 2012, *Ongoing research at the Late Middle Pleistocene site of Polledrara di Cecanibbio (central Italy), with emphasis on human-elephant relationship*, «Quaternary International», 255, 171-187.
- BIETTI SESTIERI A.M. (ed.) 1984, *Preistoria e Protostoria del territorio di Roma*, Roma, De Luca, 11-74.
- BIETTI SESTIERI A.M., CAZZELLA A., MOSCOLONI M., SEBASTIANI R. 1983, *Progetto di ricognizione sistematica del territorio di Roma*, in M. MATTEI, M. WAPPNER (eds.), *Roma, archeologia e progetto*, Catalogo della Mostra (Roma 1983), Roma, Multigrafica, 11 ss.
- BIETTI SESTIERI A.M., SEBASTIANI R. 1986, *Preistoria e protostoria nel territorio di Roma. Modelli di insediamento e vie di comunicazione*, Archeologia Laziale, VII, 2, 30-70.
- CATALI F. s.d., *Suburbio di Roma tra le vie Aurelia e Cornelia*, in A.P. ANZIDEI, A.M. CONTI, C. PERSIANI, E. STANCO, G. GAZZETTI, A.M. LIBERATI, F. CATALI, M. CASTRACANE, F. ROMALDI, R. CASTRACANE, *Il suburbio di Roma tra le vie Aurelia e Cornelia. Storia e Archeologia*, Roma.
- DAMIANI I., PACCIARELLI M. 2007, *L'insediamento di Acquafredda e l'occupazione rurale del territorio tra Roma, Caere e Veio dal primo ferro all'età arcaica*, in A. CARANDINI, M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE, *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 511-556.
- DE CRISTOFARO A., ROSSI D. 2008, *Dagli Etruschi ai Romani (VII-I secolo a.C.)*, in ROSSI DIANA, PIERGROSSI 2008, 51-58.
- DE SANTIS A. 1997, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica*, in G. BARTOLONI (ed.), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di M. Pallottino (Roma 1995)*, Roma, Università degli Studi di Roma La Sapienza, 101-143.
- DE SANTIS A. 2008, *La necropoli di Pantan di Grano*, in ROSSI DIANA, PIERGROSSI 2008, 73-76.

<sup>10</sup> Origine Informativa: 2690.

- DE SANTIS A. 2012, *L'agro veientano dal VII al VI secolo a.C.: l'esempio di Pantano di Grano presso Malagrotta*, in I. VAN KAMPEN (ed.), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma, Quasar, 115-120.
- RADMILLI A.M. 1984, *Scavi nel giacimento del Paleolitico inferiore di Castel di Guido presso Roma*, in BIETTI SESTIERI 1984, 75-85.
- ROSSETTI P., ZABOTTI F., ZANZI G.L. (ed.) 2001, *Seguendo il metano. Il rinvenimento e la salvaguardia dei beni archeologici durante i lavori Italgas a Roma*, Roma, Art Color Printing.
- ROSSI DIANA D., PIERGROSSI A. (ed.) 2008, *Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma, Comune di Roma, Municipio Roma XVI.
- ROSSI DIANA D. 2012, *Tugurium parvula casa est. Note su un'area indagata nel settore Ovest dell'agro veientano: Massimina, via Aurelia km 13*, in I. VAN KAMPEN (ed.), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma, Quasar, 121-123.

#### ABSTRACT

This study describes the most important archaeological finds of the western part of the XIII municipality, dating back from the prehistoric age to the Roman empire. Thanks to the work of surveys and supervision of Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR), several protection procedures (like Castel di Guido, Polledrara di Cecanibbio, Cava Esi, Cava Mapi) have been already started. The gradual data capture of all the archaeological finds in the SITAR database is essential for an exhaustive knowledge of the territory in order to organize the conservation activity. At present, the data entry concerns all the findings since 1997 up to the present day; the sites analyzed are streets that testify the presence of the ancient Via Cornelia and Via Aurelia and other secondary roads, aqueducts (*Aqua Alsietina*), graves and villas of the Roman period. The SITAR system offers the possibility to analyze this data not only from a historic-archaeological point of view, with the study of the ancient settlement's distribution and evolution, but especially with regards to the modern landscape's transformation, becoming pivotal areas that the authorities should take into consideration for their conservation.